

«Prima il progetto, poi le alleanze»

Sassoli: «Il candidato sindaco non guardi né a destra né a sinistra. Conta solo la città»

di LUCA ORSI

PRIMA DI TUTTO, un progetto per Bologna. «Buono, forte e credibile». Scritto senza curarsi di equilibri politici, desiderata di possibili alleati, futuri accordi o ideologie varie. Perché «in testa a tutto viene il bene della città. Poi viene il resto». Lorenzo Sassoli de Bianchi, imprenditore, avrebbe fatto così. Se l'ipotesi di una sua candidatura a sindaco per il Pd — era quotatissimo, a giugno — si fosse concretizzata. Ora, Sassoli — che non nasconde una buona sintonia con **Manrico Cevenini**, candidato ormai a un passo dalla candidatura — offre la propria ricetta al vincitore delle primarie. Ma si sfilava da ogni possibile impegno in prima linea: «Lo escludo».

Potrebbero offrirle un posto in giunta.

«Non parteciperò a un'eventuale squadra di governo della città».

Decisione irrevocabile?

«Ho tolto la disponibilità a correre da sindaco. Il lavoro da assessore, che richiede un impegno pari a quello del sindaco, non sarebbe compatibile con la mia attività».

La sinistra accusa già Cevenini di guardare troppo al centro. Un Cevenini troppo moderato non rischia di allontanare i possibili alleati della sinistra radicale?

«A mio parere, i progetti sono più importanti degli equilibri politici. Se hai un progetto buono, forte e credibile, da solo attrae consenso e alleanze. Ecco, non cercherei alleanze prima del progetto».

Un candidato Pd può ignorare i richiami di Rifondazione, Verdi, Sel, dipietristi, Cgil e compagnia cantante?

«Deve disegnare il suo progetto senza guardare né a destra né a sinistra. Deve essere lui il portatore di una propria idea di città, tenere la barra dritta sul bene della città. E solo dopo chiedere chi ci sta».

Non è facile. Cevenini non è ancora candidato e già gli danno del consociativista.

«Cevenini non deve curarsi delle ideologie. I consensi di chi è ideologico sono distruttivi, non costruttivi. Deve restare concentrato sul bene della città. Solo così

troverà il vero consenso».

Mettere al centro il bene della città. Sembra un'ovvietà.

«È un'ovvietà, ma sarebbe rivoluzionario».

Non pensa a quanti mal di pancia?

«Se il progetto è buono, tutti dovrebbero essere contenti».

Sassoli, non faccia l'ingenuo. «Mettiamola così: a mio parere è bene che chi ha interessi di parte che contrastano con quelli della città, stia a casa».

Sempre favorevole alle primarie per la selezione del candidato?

«Sì, come utile momento di dibattito».

Non c'è il rischio che finisca per correre solo Cevenini?

«Mi auguro che ci siano più candidati. Magari giovani. Se no, vorrebbe dire che la città non ha risorse coraggiose».

Ma Cevenini sarebbe superfavorito. Quindi...

«Vero, Cevenini sarebbe favorito. Ma trovo che chi ha idee sulla città farebbe una cosa molto utile partecipando alle primarie. Che rappresentano una grande opportunità per portare idee nuove, stimolare il dibattito, smuovere le acque. E contribuire al progetto del candidato che verrà».

Non sarà facile trovare candidati alla sconfitta.

«Ma non sempre si deve vincere. Proprio Cevenini lo ha dimostrato. In passato ha avuto il coraggio di partecipare alle primarie sapendo di essere perdente in partenza. Anche per questo oggi è così apprezzato da tanti. E può correre per vincere».

DECISO

«Non entrerà in giunta Sarebbe incompatibile con la mia attività»

